

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

51° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente LEPRE

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 493, 495, 497
CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa	494, 495
CORALLO (PCI)	497
GATTI (PCI)	493, 494

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Gatti. Ne do lettura:

GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, nelle scorse settimane, un brigadiere dell'Arma dei carabinieri ha perso la vita mentre un altro è rimasto gravemente ferito nel momento in cui stavano disinnescando un vecchio residuo bellico nei pres-

si dell'aeroporto della Malpensa, in provincia di Varese;

tenuto conto che, ancora e sempre in provincia di Varese, un altro brigadiere di pubblica sicurezza che presta servizio presso il commissariato di Gallarate si è ferito gravemente mentre stava disinnescando un rudimentale ordigno esplosivo ritrovato alcuni mesi or sono;

considerato che da anni i dirigenti della « sezione » antisabotaggio di Milano chiedono ai vari Ministeri:

a) materiale idoneo a salvaguardare gli operatori addetti al disinnescamento di ordigni esplosivi (tute antiscoppio, coperte antiurto, scudi protettivi, eccetera);

b) materiale aggiornato e sofisticato per interventi di particolare pericolosità (congegni elettronici che segnalino la fase dei circuiti, macchine fotografiche a raggi X atte ad evidenziare lo stato degli ordigni, eccetera);

constatato che, fino ad ora, tutte le richieste e le proposte sono state ignorate dagli organi competenti;

4^a COMMISSIONE

51° RESOCONTO STEN. (14 ottobre 1981)

tenuto conto che agli « artificieri » impiegati in attività antisabotaggio ed anti-terrorismo, di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi, non è stata ancora riconosciuta nessuna indennità di rischio e di specializzazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per porre termine a tale grave stato di cose, al fine di evitare nuove e più gravi sciagure.

(3 - 01332)

C I C C A R D I N I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ogniquale volta trattiamo casi così gravi, perchè coinvolgono la vita umana, ci domandiamo se non si sarebbe potuto fare di più. La risposta tecnica è che difficilmente si sarebbe potuto fare di più. Ebbene, mi corre l'obbligo di mettere in evidenza che tale risposta non soddisfa me per primo in quanto ritengo che un tale limite non dobbiamo mai porcelo, anche se possiamo e dobbiamo dire, perchè abbiamo il potere di dirlo, che allo stato attuale, nelle condizioni in cui ci troviamo forse non si sarebbe effettivamente potuto fare di più.

Ho voluto fare questa premessa di carattere personale perchè personalmente non me la sentirei mai di dire in assoluto che la morte viene per fatalità o per necessità perchè non si poteva fare di più; il di più, quando è in gioco la vita umana, a mio avviso non esiste.

Ciò premesso doverosamente per rassicurare la Commissione e la mia coscienza, passo alla risposta ufficiale.

Gli artificieri dell'Arma dei carabinieri sono attualmente dotati di rilevatori a raggi X e stetoscopi elettronici; altri equipaggiamenti sono in corso di omologazione e prevedibilmente potranno essere in dotazione a partire del 1983.

Per quanto riguarda invece i materiali protettivi menzionati dall'onorevole interrogante, i risultati della sperimentazione non sono stati incoraggianti, si da sconsigliarne l'omologazione.

Per quanto attiene ad una indennità specifica di rischio, va innanzitutto precisato

che il Tesoro si è reiteratamente opposto all'estensione al personale militare dell'indennità di rischio, in atto corrisposta al personale civile ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146; si è in attesa di conoscere il parere del Consiglio di Stato, interessato in proposito dall'ufficio del Ministro per la funzione pubblica.

Con espresso riferimento al personale impiegato in attività di antisabotaggio, antiterrorismo, nonché disinnescamento e distruzione di ordigni esplosivi atti a provocare danni alla popolazione civile, non ha ancora avuto felice esito una iniziativa congiunta della Difesa e dell'Interno, intesa a corrispondere agli artificieri un premio giornaliero di lire cinquantamila. C'è da dire, a questo punto, che nel momento in cui veniva redatta questa risposta, la Commissione difesa del Senato già si stava interessando della questione.

Conseguentemente, la parte finale della risposta, in cui si afferma che il problema verrà comunque quanto prima riproposto nell'ambito di un più generale disegno di legge concernente la « bonifica del territorio nazionale », attualmente allo studio, è già superata dai lavori di questa Commissione.

G A T T I . Pur apprezzando la notevolissima sensibilità umana manifestata dall'onorevole Sottosegretario, mi dichiaro non soddisfatto della risposta. E, per quanto attiene soprattutto alla tutela degli addetti a questo delicatissimo e gravissimo compito, voglio fare alcune considerazioni.

Prima di tutto faccio presente che questa interrogazione era stata presentata fin dall'aprile scorso e, nonostante sia passato parecchio tempo, essa mantiene tuttora la sua validità: sia in relazione ai quesiti posti — ai quali in parte è stata data risposta stamani — sia in relazione ai provvedimenti che dobbiamo adottare. L'interrogazione, infatti, faceva riferimento allo scoppio di un vecchio residuo bellico nei pressi dell'aeroporto della Malpensa che provocò la morte di un ca-

4ª COMMISSIONE

51° RESOCONTO STEN. (14 ottobre 1981)

rabiniere (precisamente dell'appuntato Damiano Braccio, di trentatré anni) e il ferimento di un altro carabiniere, Roberto Annicito, di venti anni. La sciagura si verificò nel marzo scorso, mentre i due militi erano intenti a disinnescare una bomba di aereo dell'ultima guerra.

La dinamica della sciagura turbò enormemente l'opinione pubblica della zona e le stesse autorità militari espressero notevoli preoccupazioni e dubbi soprattutto per il modo un po' artigianale con il quale si era inteso procedere al disinnescamento. Da tutto questo traeva origine la mia interrogazione, con la quale intendevo sapere se, di fronte alla pericolosità di questa mansione, non era opportuno accostarci a questi problemi basandoci anche su una maggiore specializzazione.

Noi, infatti, stiamo discutendo da parecchio tempo di un provvedimento concernente un premio da dare a chi svolge questo compito: si tratta di un provvedimento che ci ha occupati anche la scorsa settimana e che speriamo giunga rapidamente alla sua conclusione. Ritengo però che, oltre che di questo premio, dobbiamo anche preoccuparci del grado di specializzazione e di preparazione degli artificieri impegnati in quest'opera.

E faccio una considerazione del genere in quanto, oltre alla sciagura di Varese e di Como, altri analoghi incidenti si sono verificati in altre zone del nostro Paese e ciò pone il problema della sicurezza dei militi preposti a un lavoro così pericoloso. A me pare che proprio in tema di preparazione, specializzazione ed efficienza delle strutture, attrezzature e protezione degli addetti ci sia ancora parecchio da fare.

Ho ascoltato con piacere nella risposta fornitaci dal Sottosegretario che entro il 1983 potranno essere in dotazione nuovi equipaggiamenti. Ma, nel frattempo, dobbiamo far presente che, in mancanza di strumenti tecnici adeguati, è bene che ci sia almeno una buona preparazione professionale per evitare che vengano messe in pericolo altre vite umane. Questo è il punto; e trovo nella risposta del Sottosegretario dei ritardi che, ovviamente, non mi soddisfano.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Corallo, Boldrini, Tolomelli e Margotto. Ne do lettura:

CORALLO, BOLDRINI, TOLOMELLI, MARGOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere tutte le notizie raccolte sul gravissimo episodio di terrorismo verificatosi nei locali del distretto militare di Padova e, in particolare, le modalità dell'attacco, l'elenco delle armi trafugate e delle armi recuperate e le misure di sicurezza che sono state adottate nei luoghi militari al fine di evitare che possano essere compiuti con successo ulteriori atti terroristici tendenti al procacciamento di armi.

(3 - 00624)

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Anche in questo caso, trattandosi di un fatto gravissimo, vorrei fare un'osservazione di carattere generale.

È uno di quegli episodi basati soprattutto sulla sorpresa e che, quindi, trovano le procedure predisposte per la sicurezza non perfettamente applicate. Non vorrei, però, che dalla risposta venisse fuori una forma in qualche modo di giustificazione nei confronti di coloro che, in pratica, si sono trovati coinvolti.

L'elemento sorpresa è tale che purtroppo talvolta può inserirsi anche nei sistemi più studiati e preparati, e anche in presenza del migliore addestramento. È questa una caratterizzazione che intendo sottolineare, perché altrimenti la risposta potrebbe sembrare troppo meccanica, troppo facile, in relazione a come i fatti si sono svolti.

I fatti, comunque, sono questi. Il giorno 30 marzo 1980, alle ore 17,40 circa, una giovane donna suonava il campanello del portone d'ingresso della caserma « Barzon » di Padova, sede del locale distretto militare e chiedeva al piantone di conferire con uno dei militari in servizio presso lo stesso distretto. Il piantone provvedeva a chiamare il sottufficiale d'ispezione, il quale, avvicinatosi, riferiva alla donna che il militare di cui si chiedeva notizie si trovava ricoverato presso l'ospedale civile. Allo scopo di fornire ulteriori chiarimenti, il sot-

tufficiale provvedeva ad aprire il portone, togliendo la catena di sicurezza, per far entrare la visitatrice, ma ometteva di effettuare la preventiva identificazione.

A questo punto la donna estraeva dalla borsetta una pistola con silenziatore e, puntandola contro il piantone, permetteva l'ingresso in caserma di altri due giovani, anch'essi armati. Mentre il sottufficiale e gli altri componenti della guardia venivano disarmati ed immobilizzati, altri due giovani entravano in caserma e si dirigevano direttamente nell'interno dell'edificio.

I terroristi procedevano quindi a scardinare il cancello dell'armeria — dopo che il sottufficiale d'ispezione si era rifiutato di consegnare le chiavi — e una volta entrati nel locale provvedevano a trafugare le seguenti armi e munizioni: cinque fucili «Garand», quattro fucili mitragliatori MG 42/59, una pistola «Beretta» calibro 9 completa di caricatore con sette colpi, due baionette, tre cassette sigillate contenenti nastri per fucili mitragliatori (400 colpi) e caricatori per fucili «Garand» (520 cartucce calibro 7,62).

Nel frattempo veniva condotto nel corpo di guardia un altro sottufficiale, il quale, per essersi rifiutato di seguire uno dei terroristi, era stato colpito a una caviglia con un colpo d'arma da fuoco.

Terminato il trafugamento delle armi, i terroristi provvedevano a rinchiudere tutti i militari — tranne il sottufficiale ferito, che era stato fatto adagiare sul divano posto nella stanza del sottufficiale d'ispezione — nel locale dell'armeria, bloccando il cancello con una catenella a due lucchetti, e subito dopo lasciavano la caserma a bordo di un pulmino militare in dotazione al distretto, sul quale avevano caricato le armi e le munizioni precedentemente sottratte. Il pulmino veniva poi ritrovato, verso le ore 18,15, a poca distanza dalla caserma, abbandonato e con a bordo tutto l'armamento trafugato, tranne la pistola «Beretta» calibro 9 e il relativo caricatore.

Poichè al termine dell'inchiesta veniva accertato che il grave episodio era stato reso possibile da una concomitanza di comportamenti individuali non aderenti alle vigenti prescrizioni relative alla sicurezza delle in-

frastrutture, le competenti autorità militari, oltre a presentare alla procura militare di Padova denuncia contro ignoti per i reati di rapina a mano armata, lesioni personali, porto abusivo di armi e sequestro di persone, hanno adottato i seguenti provvedimenti:

1) denuncia alla procura militare di Palermo del sottufficiale d'ispezione per il reato di violata consegna, in quanto non si era attenuto alla prescrizione di tenere vincolato il portone d'ingresso per il riconoscimento della persona estranea. Il tribunale militare ha assolto il sottufficiale perchè il fatto non costituisce reato (la sentenza è stata appellata dal pubblico ministero). Senza voler entrare nel merito di questa sentenza, credo che il problema sia di carattere piuttosto formale. È vero, il sottufficiale non ha chiesto la identificazione, ma se anche lo avesse fatto, tutto si sarebbe verosimilmente svolto nelle stesse condizioni. La sorpresa insomma, torno a ripetere, ha agito molto di più che non la singola inosservanza di una norma;

2) denuncia alla procura militare di Padova del militare di sentinella di turno all'interno della caserma per il reato di violata consegna, in quanto al momento dei fatti non si poneva in posizione protetta in attesa del riconoscimento della persona estranea. Anche questo è comprensibile: trattandosi di una ragazza, il militare non ha pensato di andarsi a proteggere dietro la garitta, o qualcosa del genere;

3) informativa alla procura militare di Padova nei confronti del militare autista del pulmino per aver lasciato il mezzo parcheggiato nel cortile interno del distretto con le chiavi di avviamento sul cruscotto. C'è da dire che si trattava di un cortile interno, quindi evidentemente l'autista non riteneva molto probabile una irruzione;

4) procedimento disciplinare a carico del comandante del distretto in quanto, per eccesso di zelo, aveva emanato, di sua iniziativa, disposizioni restrittive sulla conservazione e sull'uso delle armi della guardia, pregiudicando in tal modo una eventuale pronta reazione del personale. Qui si scontrano evidentemente dei dati di fatto: il sistema di sicurezza interna, di scarso maneggio delle

armi da parte di reclute non del tutto addestrate, fa sì che poi, in caso di un assalto, le stesse non siano in grado di usarle. Comunque, a seguito dell'episodio, sono state date disposizioni per il potenziamento delle suddette misure di sicurezza.

È questo a mio avviso il punto essenziale. Anche se è giusto denunciare le disattenzioni, non credo tuttavia che la sostanza del problema si trovi nella somma delle disattenzioni stesse, bensì nel fatto che l'elemento sorpresa, da parte di una organizzazione che può scegliere il momento e il luogo per colpire, è sempre un fattore difficilmente riconducibile alle ordinarie norme di sicurezza: occorrono delle norme straordinarie, d'altra parte psicologicamente difficili da applicarsi in un Paese che rifiuta di considerarsi in stato di guerra.

C O R A L L O . Desidero anzitutto far notare che nel testo della mia interrogazione non c'è traccia di richieste di capri espatori. Che i giovani in servizio di leva non siano particolarmente addestrati a questo compito particolare, mi sembra assolutamente pacifico; anzi, considererei questa procedura di denunciare sempre chi è rimasto vittima come assolutamente fuor di luogo.

La questione da noi posta è un'altra: vorremmo sapere quali procedure si intendano seguire, quali mezzi si intendano adottare per evitare che cose del genere si ripetano; se si pensa di adottare rivelatori elettromagnetici, una anticamera di sosta, prima della successiva immissione in altri locali, e così via. Si tratta di conoscere se queste misure sono state studiate e adottate, e sotto questo profilo la risposta non ha aggiunto nulla: non è infatti con le circolari che si può risolvere il problema, bensì con uno studio attento delle tecniche terroristiche. Dove ci sono armi che possono essere prelevate con facilità e in quantità notevole, occorre predisporre sistemi in grado di offrire precise garanzie, ma sotto questo profilo non mi pare di cogliere dalla risposta degli elementi rassicuranti, e quindi non posso dichiararmi soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI